

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## Ritorno in fabbrica «Nell'industria segnali positivi»

**Dopo il grande gelo.** Il segretario provinciale della Fiom  
«Le aziende sono ripartite, in media lavorano bene  
e le richieste di cassa integrazione sono in diminuzione»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

L'inizio di settembre nelle fabbriche lecchesi vede la ripartenza con il ritorno di un po' di nuovi ordini e poche richieste di cassa integrazione.

Ma è presto per dire che ciò sia la premessa di quel rimbalzo che, nei dati nazionali, ci si attende alla fine di questo terzo trimestre, dopo un mese di giugno e di luglio che nonostante il recupero sugli ordini fermati dal Covid hanno comunque visto chiudere il secondo trimestre con una forte flessione (-19,2%) rispetto al primo, secondo i dati congiunturali di Confindustria.

### Aspettative

L'incertezza segna le diverse sensazioni che raccogliamo su Lecco, con la Fiom Cgil e un'azienda artigiana come "3C Catene" secondo cui settembre, dal punto di vista degli ordini e dellavoro, sta andando meglio di quanto si aspettassero prima delle ferie estive e un'altra azienda, la "Ditta Luigi Azzoni" che, da suo osservatorio di fornitrice di ricambi metalmeccanici in

■ «L'incognita più grande è legata alla diffusione dei contagi»

Italia ed Europa, si aspetta un autunno ancora difficile.

Anche se con parecchia prudenza, il più positivo per come stanno andando le cose in questo inizio di settembre, sembra essere il sindacato, al netto delle preoccupazioni per le conseguenze di una eventuale seconda ondata di pandemia, che per ora sembra non esserci.

«Al rientro nelle fabbriche subito dopo le vacanze troviamo una situazione positiva. Le aziende sono ripartite, stanno lavorando e stanno chiedendo meno cassa integrazione», afferma il segretario generale della Fiom provinciale, Maurizio Oreggia. Sui dati di luglio che in realtà avevano visto un'impennata di nuove richieste di cassa integrazione Oreggia afferma che «la richiesta riguardava un ammortizzatore già disponibile dal precedente decreto. Ora, il decreto agosto ha dato nuove possibilità di cassa per Covid, stiamo registrando il numero di aziende che hanno necessità di chiederla e vediamo che sono meno di quante ce ne aspettassimo. Quindi guardiamo a questo nuovo periodo con cauto ottimismo, in una situazione che ha bisogno di monitoraggio costante».

Sugli ordini, aggiunge, i segnali sono positivi anche se non tali da poter dire che segnano l'inizio di una ripartenza complessiva per il metalmeccanico

leccese, «possibile solo - aggiunge Oreggia - soprattutto se riparte l'automotive. Ma anche in questo senso i segnali sono incoraggianti visto che le immatricolazioni di luglio e agosto sono state in crescita».

### Situazioni rischiose

Una ripresa più accentuata allontanerà anche il rischio più temuto dai sindacati in questi mesi, quello dei licenziamenti che torneranno ad essere possibili in situazioni aziendali difficili dopo che avranno esaurito l'uso della cassa in deroga: «Ad oggi - afferma Oreggia - non registriamo situazioni a rischio. Piuttosto - aggiunge -, mentre a definire la situazione dei mercati è il quadro generale e internazionale, l'incognita più grande, che ci tiene un po' alla finestra su ogni previsione, è quella relativa alla diffusione dei contagi. In proposito tuttavia oggi molti luoghi di lavoro sono più sicuri delle piazze per il livello massimo di attenzione presente nelle fabbriche. Se, quindi, dal punto di vista dei mercati non si può incidere direttamente più di tanto, la sicurezza in fabbrica può essere garantita, e anche molto bene visto che sul nostro territorio ci sono numerosi casi in cui nelle aziende, grazie a un buon lavoro svolto nelle commissioni interne previste dalla normativa, si è andati ben oltre a quanto prevedono i protocolli governativi».



In molte aziende il ritorno in fabbrica è stato positivo



Maurizio Oreggia, Fiom-Cgil



Walter Cortiana, 3C Catene

### La 3C Catene di Lecco

«Gli ordini stanno arrivando  
La visibilità resta a breve»

Walter Cortiana, alla guida della "3C Catene di Lecco" con suo fratello Luca, poco prima delle ferie ci esprimeva perplessità su come sarebbe stato il riavvio del lavoro a settembre.

Oggi ci dice che «fortunatamente i nuovi ordini sono arrivati e continuano ad arrivare. Stiamo lavorando, anche se con un forte rallentamento dall'estero a mio avviso dovuto al fatto che alcuni Paesi, i nostri mercati, come Francia, Gran Bretagna, Spagna e Germania per il Covid sono ancora in fase molto più problematica rispetto all'Italia».

Cortiana ricorda che, emergenza Covid a parte, il lavoro ancora

sconta una costante che ormai dura da anni, quella di una visibilità sulle nuove commesse che non va oltre i 2-3 mesi.

Eredità, questa, che si è fatta strutturale dopo la precedente crisi del 2008, un limite che ha spinto l'azienda artigiana, produttrice di catene di piccole dimensioni in ferro e acciaio inox a cambiare strategie commerciali, «navigando a vista con clienti che richiedono consegne sempre più brevi. Ora - aggiunge Cortiana - abbiamo commesse pianificate per tre mesi, e sento che va più o meno così anche per altri miei colleghi. Comunque confido che le imprese riprendano a lavorare senza

allarmismi inutili sui contagi. In azienda continuiamo a mantenere ogni possibile misura di sicurezza, ben consapevoli di quanto il Paese pagherebbe un eventuale ritorno al lock down, che con le dovute misure possiamo evitare. Da cittadino e da imprenditore non posso pensare a cosa accadrebbe in caso di nuova chiusura delle attività».

Settembre per la "3C Catene" riparte più o meno come si era concluso il periodo precedente le ferie, dopo un agosto in cui, ci dice Cortiana, nella sede si è utilizzato il fermo per una disinfezione di locali e attrezzature. «Mantenere distanze di sicurezza - non è mai stato un problema, lo abbiamo sempre fatto, così come oggi fare la sanificazione quotidiana, fornire mascherine e gel e provare la temperatura». M. DEL.

## «Pesano ancora le difficoltà della Germania Così la ripartenza ha un passo molto lento»

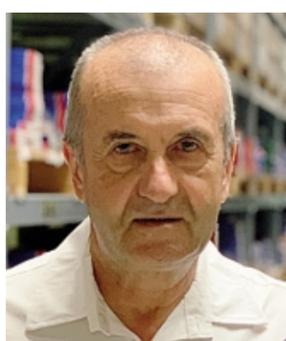
«Il ministro Gualtieri ci parla di una ripartenza oltre le previsioni, ma la realtà attuale è ben al di sotto delle previsioni».

Giulio Azzoni, proprietario della storica "Ditta Luigi Azzoni" di Lecco che con 15 dipendenti commercializza in Italia e in Europa ricambi per il settore metalmeccanico prodotti perlopiù da imprese lecchesi ha un osservatorio locale privilegiato per capire come sta andando l'economia

metalmeccanica di Lecco. «Settembre - ci dice - è ripartito in modo molto lento e non presenta nessuna prospettiva di uscita da questa crisi legata al Covid. In Europa il mercato è a dir poco molto calmo, con la Germania che sta peggio di noi visto che l'automotive europea, mercato trainante, è completamente fermo».

Sui dati delle vendite di aiuto in ripresa Azzoni afferma che lui osserva il mercato rispetto a come sta andando per

i produttori locali di pezzi per l'automotive e conferma che «siamo fermi». Qualche segnale positivo arriva da imprese che fanno automazione industriale, «ma il grosso delle aziende meccaniche vive alla giornata, con visibilità di lavoro per non oltre 15-20 giorni, con richieste di ordini fatte al volo. Come azienda - aggiunge - grandi ordini non ne vediamo, ma si lavora, per fortuna, e nessuno dei miei dipendenti è in cassa integrazione».



Giulio Azzoni, "Luigi Azzoni"

In agosto lui e suo figlio sono rimasti in azienda per assicurare il servizio ai clienti dei settori essenziali, dalla farmaceutica agli alimentari, ma agosto, aggiunge, non è stato il mese del recupero di quanto perso in precedenza «perché diverse imprese locali - aggiunge - hanno chiuso per l'intero mese. Come conseguenza di ciò in questi primi giorni di settembre si registra un certo recupero, senza che ciò indichi che si stia aprendo un nuovo corso per l'autunno. Non sto vedendo clienti fare grandi investimenti, ho invece clienti che hanno avuto problemi economici. Chi fa macchine industriali di valore molto rilevante, che richiedono mesi di lavoro per valori di

milioni di euro, si è trovato ad avere importanti scoperti a causa dell'impossibilità di spostamento per i collaudi, così si è spostata in avanti di mesi la consegna con forte proroga degli incassi».

Una situazione che continua per chi ha venduto macchine alla Cina e ora non può spostarsi per andare a montarle.

Clienti di Azzoni sono anche le imprese di impianti di risalita per i Piani d'Erba e di Bobbio, che dovranno dimezzare la quantità di passeggeri in funivia con effetti sugli incassi: «Non sanno - conclude Azzoni - come sarà la prossima stagione, ma già riferiscono previsioni non positive per l'inverno». M. DEL.

# La Nostra Famiglia

## «Aumenti salariali? Pronti a trattare»

**Trattativa.** Apertura aziendale sulla parte economica. Resta il problema del tipo di contratto da applicare. La Cgil: «Per noi non ci può essere alcuna modifica»

**RICCARDO BERTI**  
LECCO

Nuovo contratto per i dipendenti della Nostra Famiglia: l'associazione è disponibile a riconoscere un adeguamento retributivo e a discutere con i sindacati. Dall'altra parte però si continua a contestare la scelta della Nostra Famiglia di modificare il contratto, passando dal comparto Sanità a quello per i Centri di riabilitazione. Interessati oltre 2.400 dipendenti in tutta Italia, a cui muteranno gli orari di lavoro e i tabellari economici.

### Trasferimenti

«Il nuovo contratto relativo al personale non medico, pur confermando le attuali retribuzioni per coloro che già operavano nell'Associazione, prevede due ore settimanali in più, per un totale di 38 ore - si legge in una nota ufficiale -. È sotto gli occhi di tutti la difficoltà delle Regioni ad adeguare i trasferimenti destinati a remunerare l'attività delle strutture sanitarie, mentre viene richiesto alle strutture di soddisfare i nuovi adempimenti sugli immobili, in materia di sicurezza e di personale, con relativo aggravio dei costi».

Continua: «Molto si è detto in questi mesi sulla disponibilità del Governo e delle Regioni di farsi carico del 50% del maggior costo derivante dal rinnovo del contratto per i dipendenti Irccs e delle strutture sanitarie private accreditate. Tale disponibilità

però riguarda solo i costi del personale in ambito ospedaliero. Ne deriva che per l'Associazione, prevalentemente composta da Centri di riabilitazione, l'impegno politico non avrebbe che un'ipotesi e marginale rilevanza. Perciò si è deciso di applicare il contratto per i Centri di riabilitazione sottoscritto fin dal 2012 da Cisl e Uil».

Si sostiene che l'applicazione del nuovo contratto sia: «Coerente con la natura dei servizi erogati, che sono per oltre l'80% riabilitazione - sottolinea -. Un atto di responsabilità in una visione di lungo periodo, che, pur consapevole delle criticità di sistema, punta alla salvaguardia dell'occupazione, alla volontà di garantire servizi di qualità, senza arretramenti sul fronte della ricerca e della formazione. Ne sono testimonianza la stabiliz-

zazione di ricercatori, gli investimenti nei Poli scientifici, in tecnologie per la riabilitazione e la costruzione di nuovi Centri».

### Adeguamento

L'apertura: «L'Associazione è disponibile a riconoscere un adeguamento retributivo, simile a quello che potrà essere previsto dal nuovo Contratto per i dipendenti che operano negli Irccs e nelle strutture sanitarie ospedaliere ancora in discussione».

La posizione di Catello Tramparulo, segretario generale della Funzione pubblica della Cgil Lecco: «Siamo pronti al dialogo, ma il nostro no al cambio del contratto nazionale resta una condizione non superabile - attacca -. Siamo sconcertati da ciò che emerge da questa lettera della Nostra Famiglia. Si capisce che non vogliono tornare indietro. Non si possono imputare alle spese del personale i problemi di bilancio. Ci sono dei lavoratori, quelli a tempo determinato, a cui è già stato cambiato il contratto. Anche la proposta di riconoscere a una parte dei lavoratori, quelli Irccs una sorta di benefit unilaterale ci preoccupa. Nei prossimi giorni ci incontreremo con l'Associazione, mentre il 14 saremo al ministero del Lavoro per chiudere la procedura di raffreddamento. Siamo disponibili ad analizzare i bilanci, ad esempio le criticità che sono emerse nei budget per la formazione, ma il contratto non si tocca».

■ **La trattativa interessa 2.400 dipendenti delle sedi in tutta Italia**

■ **Il sindacato «Pronti al dialogo e ad analizzare le criticità del bilancio»**



Uno degli innovativi laboratori della Nostra Famiglia a Bosisio



Un presidio dei dipendenti della Nostra Famiglia

### L'INTERVENTO

## Nel commercio elettronico il 92% degli scambi tra ditte

**D**urante il lockdown i cittadini e le aziende della nostra Provincia hanno avuto l'occasione di capire quanto la tecnologia digitale possa fare per modificare la nostra vita e il lavoro.

Come per lo smart working, che non sarebbe stato possibile senza infrastrutture e tecnologie duttili e immediate. Lo stesso vale anche per il commercio elettronico, che durante la pandemia ha raggiunto tassi di utilizzo e diffusione tali da fare prevedere scenari e opportunità molto interessanti anche per l'economia della nostra Provincia. A livello locale il 92% dell'e-commerce si riferisce a scambi tra imprese (il cosiddetto B2B), mentre il restante 8% si riferi-



Francesco Megna

sce all'e-commerce dei consumatori finali (o B2C).

Sistema che nel periodo marzo-giugno 2020, il volume delle vendite via e-commerce sia salito del 25% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Tale andamento è particolarmente significativo nel difficile

contesto del secondo trimestre 2020, in cui il Pil in Italia, crolla del 15,8% rispetto al primo.

In chiave merceologica, i prodotti più acquistati on line sono abiti, prodotti alimentari, articoli sportivi, articoli per la casa, attrezzature elettroniche. Tra i servizi, film, musica e servizi di comunicazione.

Nel corso dell'emergenza sanitaria anche le piccole imprese hanno aumentato l'utilizzo del canale digitale per comunicare con clienti, fornitori e colleghi di altre unità produttive. Oltre la metà delle aziende ha implementato l'utilizzo di una o più tecnologie digitali tra le quali sito web, social network, piattaforme di videoconferenze, formazione on-line ed e-commerce. In particolare, oltre il 70%

di queste aziende ha aumentato l'utilizzo di uno o più strumenti digitali, il 30% ne ha accresciuto le funzionalità e il 21% ha introdotto uno o più strumenti digitali non presenti in azienda prima della pandemia. Il tasso di crescita delle Pmi attive nell'e-commerce è aumentato salendo al 20%, un ritmo doppio del tasso di trend del 10,5% medio annuo.

L'accelerazione causata dalla crisi ha consentito a molti imprenditori di superare resistenze e a mettere l'attenzione alla tecnologia digitale e all'innovazione in cima alle priorità: sarà fondamentale lavorare per ridurre i costi di transazione della trasformazione digitale delle imprese, in particolare delle micro e piccole. I costi della tecnologia sono in costante discesa; oggi è possibile costruire il proprio negozio virtuale a costi molto bassi, ampiamente ripagabili dalle prime vendite on line.

**Francesco Megna**

Referente commerciale in banca

## Gli incontri per l'export Quest'anno sono virtuali

### Inbuyer

L'internazionalizzazione Il piano del sistema Camerale che coinvolge diversi settori produttivi

Il progetto "Inbuyer" si trasferisce sui canali multimediali e diventa "Digital Inbuyer".

È questa la denominazione dell'edizione 2020 del progetto promosso dal sistema Camerale lombardo con Unioncamere Lombardia e Regione per garantire anche quest'anno alle aziende lombarde l'opportunità di svolgere incontri b2b con buyer internazionali.

Dal 2015 ad oggi l'iniziativa ha permesso a oltre 4.000 aziende italiane di incontrare 1.100 buyer internazionali in oltre 18 mila incontri b2b. Quest'anno, per ovvi motivi, il progetto si svolgerà in modalità virtuale e permetterà di incontrare buyer

esteri provenienti da tutto il mondo e in particolare da Europa, Mediterraneo, Golfo e Russia. Gli appuntamenti sono dedicati ad aziende attive in questi settori: arredo casa, moda, verniciatura industriale, alimentare, cosmesi, energia, costruzioni-edilizia, automotive-macchine agricole, medicale, subfornitura, meccanica, foodtech-packaging.

Ogni sessione di b2b è sostenuta da uno o più partner ed è accessibile a tutte le aziende lombarde. Per gli eventi realizzati in partnership con le Camere di commercio, sarà data priorità di accesso alle aziende con sede nel le Camere partner. L'ente camerale di Como-Lecco promuoverà in qualità di sponsor, diversi eventi. In particolare, dal 13 al 15 ottobre si svolgerà quello dedicato alla moda, mentre il 18 febbraio aprirà quello sulla subfornitura (in occasione di Fornitorea offresi 2021). **C. Doz.**

## **“Disponibilità a riconoscere un adeguamento retributivo e a discutere con i rappresentanti sindacali le modalità opportune”**

### **La Presidente Minoli: “Noi vediamo un cammino unitario degli operatori e dell’Associazione”**

BOSISIO PARINI - L’Associazione La Nostra Famiglia, attiva dal 1946 con 28 Centri in 6 regioni per la cura e la riabilitazione delle persone con disabilità in età evolutiva, dallo scorso febbraio ha adottato il contratto nazionale di lavoro, specifico per i Centri di Riabilitazione. Tale contratto relativo al personale non medico, pur confermando le attuali retribuzioni per coloro che già operavano nell’Associazione, prevede 2 ore settimanali in più, per un totale di 38 ore.

Fin dai giorni immediatamente successivi vi sono state azioni di protesta da parte dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali ed all’Associazione sono stati attribuiti intenti speculativi in nome di prioritari interessi economici contrari al suo spirito fondativo.

L’Associazione ha voluto fare alcune precisazioni e chiarimenti.

“Partiamo dal contesto di riferimento, quello della sanità privata e più precisamente quello riguardante i Centri di Riabilitazione e le Case di Cura. La situazione di generale criticità è sotto gli occhi di tutti: la difficoltà delle Regioni ad adeguare i trasferimenti destinati a remunerare l’attività delle strutture sanitarie, mentre contemporaneamente viene richiesto alle strutture - sanitarie e di riabilitazione - di soddisfare i nuovi adempimenti sugli immobili, in materia di sicurezza e di personale, con relativo aggravio dei costi di gestione”.

“A proposito di copertura dei costi - continuano - molto si è detto in questi mesi sulla disponibilità del Governo e delle Regioni di farsi carico del 50% del maggior costo derivante dal rinnovo del contratto per i dipendenti che operano negli IRCCS e nelle strutture sanitarie ospedaliere private accreditate sulla base degli impegni assunti nel luglio 2020 dal Ministero e dalla Conferenza permanente Stato - Regioni. Su questo punto è opportuno però essere molto precisi: tale disponibilità riguarda solo i costi relativi al personale che opera in ambito ospedaliero. Ne deriva che per l’Associazione, prevalentemente composta da Centri di Riabilitazione, l’impegno politico non avrebbe che un’ipotetica rilevanza del tutto marginale. **È in questo quadro complessivo che La Nostra Famiglia ha deciso di agire, applicando il contratto per i Centri di Riabilitazione sottoscritto fin dal 2012**

**da Cisl FP e Uil FPL, due delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello aziendale e nazionale".**

"L'applicazione di tale contratto, coerente con la natura prevalente dei servizi erogati dall'Associazione (le strutture della Nostra Famiglia sono infatti per oltre l'80% Centri di Riabilitazione), è innanzitutto un atto di responsabilità maturato all'interno di una visione di lungo periodo, consapevole delle criticità di sistema, ma fiduciosa sulle capacità dell'Associazione di dare continuità alla propria storia".

"La salvaguardia dei livelli occupazionali (per essere chiari, non è mai stata attuata alcuna riduzione del personale), la volontà di garantire servizi di qualità alle persone in cura, senza arretramenti sul fronte della ricerca e della formazione, sono stati, anche in questi anni, i principi sui quali si è articolata l'attività dell'Associazione e ne sono testimonianza la stabilizzazione di giovani ricercatori, gli investimenti, in particolare nei Poli scientifici, in tecnologie per la riabilitazione per dotare il personale di strumenti d'avanguardia e la costruzione di nuovi Centri, laddove le strutture esistenti non erano più funzionali e disponibili, rinunciando ad operazioni di trasferimento e/o alla riduzione degli organici".

"Ritornando alle manifestazioni di dissenso dei lavoratori occorre ricordare che sin dal momento della comunicazione dell'applicazione del contratto per i Centri di Riabilitazione l'Associazione ha dichiarato la sua disponibilità a riconoscere un adeguamento retributivo simile a quello che potrà essere previsto dal nuovo Contratto per i dipendenti che operano negli IRCCS e nelle strutture sanitarie ospedaliere ancora in discussione. La Nostra Famiglia intende onorare questo impegno ed è pronta a discutere con i rappresentanti sindacali le modalità e le forme tecniche opportune".

In conclusione, l'appello della **presidente Luisa Minoli**: "Sarebbe stato possibile far fiorire sensibilità e professionalità all'origine della nostra storia senza la partecipazione di entrambe le componenti, la dedizione degli operatori e l'interpretazione della missione da parte dell'Associazione, con la creazione di quelle pre-condizioni umane e strutturali rese disponibili, e mai messe in discussione, all'interno della Nostra Famiglia? Noi in realtà vediamo un solo percorso, un cammino unitario, che ha generato, in oltre settant'anni, tanto bene per i nostri piccoli pazienti e per le loro famiglie. Un patrimonio umano da preservare con scrupolo e responsabilità".

## La Nostra Famiglia aperta al dialogo con sindacati e operatori sulla questione contratto

 [casateonline.it/articolo.php](https://casateonline.it/articolo.php)

September 7, 2020

*Riceviamo e pubblichiamo una nota stampa diffusa dall'associazione La Nostra Famiglia sull'ormai nota questione del cambio del contratto, al centro di proteste che proseguono ormai da tempo da parte dei suoi operatori:*

**L'Associazione La Nostra Famiglia**, attiva dal 1946 con 28 Centri in 6 regioni per la cura e la riabilitazione delle persone con disabilità in età evolutiva, dallo scorso febbraio ha adottato il contratto nazionale di lavoro, specifico per i Centri di Riabilitazione. Tale contratto relativo al personale non medico, pur confermando le attuali retribuzioni per coloro che già operavano nell'Associazione, prevede 2 ore settimanali in più, per un totale di 38 ore.

Fin dai giorni immediatamente successivi vi sono state azioni di protesta da parte dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali ed all'Associazione sono stati attribuiti intenti speculativi in nome di prioritari interessi economici contrari al suo spirito fondativo.

Ma come stanno realmente le cose? Partiamo dal contesto di riferimento, quello della sanità privata e più precisamente quello riguardante i Centri di Riabilitazione e le Case di Cura.

La situazione di generale criticità è sotto gli occhi di tutti: la difficoltà delle Regioni ad adeguare i trasferimenti destinati a remunerare l'attività delle strutture sanitarie, mentre contemporaneamente viene richiesto alle strutture - sanitarie e di riabilitazione - di soddisfare i nuovi adempimenti sugli immobili, in materia di sicurezza e di personale, con relativo aggravio dei costi di gestione.



A proposito di copertura dei costi, molto si è detto in questi mesi sulla disponibilità del Governo e delle Regioni di farsi carico del 50% del maggior costo derivante dal rinnovo del contratto per i dipendenti che operano negli IRCCS e nelle strutture sanitarie ospedaliere private accreditate sulla base degli impegni assunti nel luglio 2020 dal Ministero e dalla Conferenza permanente Stato - Regioni. Su questo punto è opportuno però essere molto precisi: tale disponibilità riguarda solo i costi relativi al personale che opera in ambito ospedaliero. Ne deriva che per l'Associazione, prevalentemente composta da Centri di Riabilitazione, l'impegno politico non avrebbe che un'ipotetica rilevanza del tutto marginale.

È in questo quadro complessivo che La Nostra Famiglia ha deciso di agire, applicando il contratto per i Centri di Riabilitazione sottoscritto fin dal 2012 da Cisl FP e Uil FPL, due delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello aziendale e nazionale.

L'applicazione di tale contratto, coerente con la natura prevalente dei servizi erogati dall'Associazione (le strutture della Nostra Famiglia sono infatti per oltre l'80% Centri di Riabilitazione), è innanzitutto un atto di responsabilità maturato all'interno di una visione di lungo periodo, consapevole delle criticità di sistema, ma fiduciosa sulle capacità dell'Associazione di dare continuità alla propria storia.

La salvaguardia dei livelli occupazionali (per essere chiari, non è mai stata attuata alcuna riduzione del personale), la volontà di garantire servizi di qualità alle persone in cura, senza arretramenti sul fronte della ricerca e della formazione, sono stati, anche in questi anni, i principi sui quali si è articolata l'attività dell'Associazione e ne sono testimonianza la stabilizzazione di giovani ricercatori, gli investimenti, in particolare nei Poli scientifici, in tecnologie per la riabilitazione per dotare il personale di strumenti d'avanguardia e la costruzione di nuovi Centri, laddove le strutture esistenti non erano più funzionali e disponibili, rinunciando ad operazioni di trasferimento e/o alla riduzione degli organici.

Ritornando alle manifestazioni di dissenso dei lavoratori occorre ricordare che sin dal momento della comunicazione dell'applicazione del contratto per i Centri di Riabilitazione l'Associazione ha dichiarato la sua disponibilità a riconoscere un adeguamento retributivo simile a quello che potrà essere previsto dal nuovo. Contratto per i dipendenti che operano negli IRCCS e nelle strutture sanitarie ospedaliere ancora in discussione. La Nostra Famiglia intende onorare questo impegno ed è pronta a discutere con i rappresentanti sindacali le modalità e le forme tecniche opportune.

In conclusione riportiamo l'invito della **presidente Luisa Minoli** a soffermarsi su un punto chiave: "Sarebbe stato possibile far fiorire sensibilità e professionalità all'origine della nostra storia senza la partecipazione di entrambe le componenti, la dedizione degli operatori e l'interpretazione della missione da parte dell'Associazione, con la creazione di quelle pre-condizioni umane e strutturali rese disponibili, e mai messe in discussione, all'interno della Nostra Famiglia?

Noi in realtà vediamo un solo percorso, un cammino unitario, che ha generato, in oltre settant'anni, tanto bene per i nostri piccoli pazienti e per le loro famiglie. Un patrimonio umano da preservare con scrupolo e responsabilità".